

## LA PREGHIERA

### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

### Inno (DUMENZA)

*Sia lode a Te,  
o Padre d'eternità,  
che dei tuoi figli scruti il ritorno,  
per rivestirli del perdono  
nella casa della tua gioia.  
Amando il Figlio  
tutto l'universo hai creato  
per affidargli  
questa sola vocazione:  
annunciare  
lo splendore del tuo volto.  
Cantiamo a Te,  
o Amen di fedeltà,  
che come sole sorgi sul mondo  
per ridonare vita all'uomo  
nell'abbraccio aperto  
della croce.*

*La tua sete è di rivelare  
al mondo il Padre  
perché ogni uomo  
viva della sua pace,  
dono che dall'alto scende  
su di noi.*

### Salmò CF. SAL 22 (23)

Il Signore è il mio pastore:  
non manco di nulla.  
Su pascoli erbosi  
mi fa riposare,  
ad acque tranquille  
mi conduce.

Rinfranca l'anima mia,  
mi guida per il giusto cammino  
a motivo del suo nome.

Davanti a me  
tu prepari una mensa  
sotto gli occhi  
dei miei nemici.  
Ungi di olio il mio capo;  
il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà  
mi saranno compagne  
tutti i giorni della mia vita,  
abiterò ancora  
nella casa del Signore  
per lunghi giorni.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato» (Lc 15,32).

## Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

### Lode e intercessione

Rit.: **Padre, la tua gioia sia la nostra gioia.**

- Tu che cerchi tutti coloro che si smarriscono, donaci la gioia di lasciarci cercare e trovare dalla tua misericordia.
- Tu che ti rallegri per ogni peccatore che si converte, donaci la gioia di vivere cammini sinceri di pentimento e di rinascita.
- Tu che a tutti i tuoi figli prometti ciò che è tuo, donaci la gioia di passare dalla logica servile alla gratuità di una relazione filiale.

### Padre nostro

### Orazione (vedi Colletta)

## LA MESSA

### ANTIFONA D'INGRESSO CF. SIR 36,15-16

Da', o Signore, la pace a coloro che sperano in te;  
i tuoi profeti siano trovati degni di fede;  
ascolta la preghiera dei tuoi fedeli e del tuo popolo, Israele.

*Gloria*

p. 298

### COLLETTA

O Dio, che hai creato e governi l'universo, fa' che sperimentiamo la potenza della tua misericordia, per dedicarci con tutte le forze al tuo servizio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

*oppure*

O Dio, che per la preghiera del tuo servo Mosè non abbandonasti il popolo ostinato nel rifiuto del tuo amore, concedi alla tua Chiesa per i meriti del tuo Figlio, che intercede sempre per noi, di far festa insieme agli angeli anche per un solo peccatore che si converte. Egli è Dio, e vive...

### PRIMA LETTURA ES 32,7-11.13-14

Dal libro dell'Esodo

In quei giorni, il Signore disse a Mosè: «Va', scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto, si è

pervertito. <sup>8</sup>Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: “Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto”».

<sup>9</sup>Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. <sup>10</sup>Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione».

<sup>11</sup>Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto con grande forza e con mano potente? <sup>13</sup>Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: “Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre”».

<sup>14</sup>Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo. – *Parola di Dio.*

## **SALMO RESPONSORIALE** 50 (51)

Rit. Ricordati di me, Signore, nel tuo amore.

<sup>3</sup>Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;  
nella tua grande misericordia

cancella la mia iniquità.

<sup>4</sup>Lavami tutto dalla mia colpa,  
dal mio peccato rendimi puro. **Rit.**

<sup>12</sup>Crea in me, o Dio, un cuore puro,  
rinnova in me uno spirito saldo.

<sup>13</sup>Non scacciarmi dalla tua presenza  
e non privarmi del tuo santo spirito. **Rit.**

<sup>17</sup>Signore, apri le mie labbra  
e la mia bocca proclami la tua lode.

<sup>19</sup>Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;  
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. **Rit.**

## **SECONDA LETTURA** 1TM 1,12-17

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

Figlio mio, <sup>12</sup>rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me, <sup>13</sup>che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo per ignoranza, lontano dalla fede, <sup>14</sup>e così la grazia del Signore nostro ha sovrabondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù. <sup>15</sup>Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io. <sup>16</sup>Ma appunto per questo ho otte-

nuto misericordia, perché Cristo Gesù ha voluto in me, per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità, e io fossi di esempio a quelli che avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna.

<sup>17</sup>Al Re dei secoli, incorruttibile, invisibile e unico Dio, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen.

– *Parola di Dio.*

## **CANTO AL VANGELO** CF. 2COR 5,19

**Alleluia, alleluia.**

Dio ha riconciliato a sé il mondo in Cristo, affidando a noi la parola della riconciliazione.

**Alleluia, alleluia.**

## **VANGELO** LC 15,1-32 (LETT. BREVE 15,1-10)

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, <sup>1</sup>si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. <sup>2</sup>I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».

<sup>3</sup>Ed egli disse loro questa parabola: <sup>4</sup>«Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova?

<sup>5</sup>Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle,

<sup>6</sup>va a casa, chiama gli amici e i vicini e dice loro: «Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era

perduta”. <sup>7</sup>Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.

<sup>8</sup>Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? <sup>9</sup>E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: “Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto”. <sup>10</sup>Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte».

[<sup>11</sup>Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. <sup>12</sup>Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. <sup>13</sup>Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. <sup>14</sup>Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. <sup>15</sup>Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. <sup>16</sup>Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. <sup>17</sup>Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! <sup>18</sup>Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; <sup>19</sup>non sono

più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. <sup>20</sup>Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò.

<sup>21</sup>Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”.

<sup>22</sup>Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. <sup>23</sup>Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, <sup>24</sup>perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.

<sup>25</sup>Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; <sup>26</sup>chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. <sup>27</sup>Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”.

<sup>28</sup>Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. <sup>29</sup>Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. <sup>30</sup>Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. <sup>31</sup>Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio



è tuo; <sup>32</sup>ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».]

– *Parola del Signore.*

**Credo**

**p. 300**

### **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Accogli con bontà, Signore, i doni e le preghiere del tuo popolo, e ciò che ognuno offre in tuo onore giovi alla salvezza di tutti. Per Cristo nostro Signore.

### **ANTIFONA ALLA COMUNIONE** SAL 35 (36),8

Quanto è preziosa la tua misericordia, o Dio!  
Gli uomini si rifugiano all'ombra delle tue ali.

### **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

La potenza di questo sacramento, o Padre, ci pervada corpo e anima, perché non prevalga in noi il nostro sentimento, ma l'azione del tuo santo Spirito. Per Cristo nostro Signore.

### **Il pentimento di Dio**

La pagina dell'Esodo si conclude con un'affermazione sorprendente per il nostro modo più spontaneo di immaginare Dio: «Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo» (Es 32,14). Prima che sia il popolo a pentirsi, è Dio stesso che, accogliendo la supplica di Mosè, si pente e perdona il peccato di Israele. Un peccato grave, anzi il più grave, qual è l'idolatria. Fondere un vitello d'oro aveva significato per Israele non tanto credere in un Dio diverso da quello di Mosè, quanto piuttosto avere un segno certo, verificabile, dominabile, della sua presenza, soprattutto nel momento in cui è assente Mosè, il profeta, l'uomo della Parola. Al segno della Parola si sostituisce un'altra mediazione che attesti la prossimità di Dio: il vitello, che però è costruito a misura del nostro progetto, del nostro desiderio, del nostro bisogno. Il vitello rappresenta Dio come lo immaginiamo e come lo vorremmo. E Dio risponde alla nostra idolatria rivelando il suo volto più vero e misterioso, che non riusciremmo a immaginare se non fosse lui a farcelo conoscere. Il volto di un Dio che si pente e perdona!

Un volto, questo, che si incarna nelle tre parabole di Luca 15. I loro protagonisti, pur nella diversità delle situazioni, sono accomunati da un medesimo movimento: escono da sé per cercare chi si è smarrito. Tornano a volgere, come il Dio dell'Esodo, il loro

sguardo a chi si è perduto. Il pastore lascia novantanove pecore nel deserto per cercare l'unica che si è smarrita (cf. Lc 15,4). Così la donna «spazza la casa e cerca accuratamente» (15,8) finché non trova l'unica moneta che ha perso. E il padre della terza parabola esce tanto incontro al figlio minore che ritorna, quanto incontro al figlio maggiore che non vuole più entrare in casa. Questa terza parabola l'abbiamo già ascoltata nella IV domenica di Quaresima (il 6 marzo). Oggi torniamo ad ascoltarla insieme agli altri due piccoli racconti che precedono. Nell'introdurli Luca annota: «Ed egli disse loro *questa parabola*» (15,3). Le parabole sono tre, ma l'evangelista usa un singolare, come a suggerirci di leggerle con un solo fiato. Scopriamo allora una singolare dinamica narrativa. Nella prima parabola c'è qualcuno che si perde «fuori», come la pecora che si smarrisce lontano dal gregge. Nella seconda ci si smarrisce «dentro», come accade alla moneta, che viene persa in casa. Nella terza ecco entrambe le situazioni, incluse nello stesso racconto. Il primo figlio, infatti, si perde lontano dalla casa del padre, «al di fuori» del suo spazio; il secondo figlio, il primogenito, si perde invece «dentro» la casa, perché, anche se non si è mai allontanato, l'ha abitata come un servo, incapace di gustare la gratuità tipica della relazione filiale.

Gesù, dunque, ci sollecita a fare attenzione, perché sono molti i modi di smarrirsi. È possibile perdersi non solo fuori, ma anche rimanendo dentro. Dentro la casa del Padre, dentro la Chiesa, dentro le nostre comunità, dentro la fedeltà ai nostri impegni,

se sono vissuti con un atteggiamento servile, che rende vana la nostra fatica. Il cuore del servo è un cuore che mormora, che non sa gioire per la gratuità del Padre e della relazione filiale, come accade ai farisei e agli scribi, i quali recriminano perché Dio è misericordioso e accogliente anche verso chi, come pubblicani e peccatori, non se lo merita. Insieme a questo avvertimento, c'è una grande consolazione: Dio comunque ci cerca e ci trova, sia che ci siamo smarriti fuori, sia che ci siamo smarriti dentro. Tale è l'esperienza che Paolo può narrare a Timoteo: si è sentito raggiunto dalla misericordia di Dio persino nel suo essere «un bestemmiatore, un persecutore e un violento» (1Tm 1,13). Prima ancora di pentirsi, ha fatto l'esperienza di un Dio che si è «pentito», si è convertito verso di lui e lo ha cercato. Infatti, «Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io» (1,15).

*Padre buono e misericordioso, tu gioisci per un solo peccatore che si converte. Rendimi capace di condividere questa tua stessa gioia. Tieni lontano da me tanto la disperazione, quando avverto il mio smarrimento e lo vivo con paura; tanto la mormorazione, quando faccio fatica a comprendere la tua benevolenza verso chi giudico non meritevole. Cambia il mio cuore servile in un cuore filiale, che sa gioire nel ritrovarsi, con tutti i suoi fratelli e sorelle, nella tua casa.*

## LO SPECCHIO DELLA PREGHIERA

“Gli anziani dicevano: Specchio del monaco è la preghiera (Coll. anonima 96).”

*Tutta la tradizione monastica insiste con forza sul legame tra preghiera e vita: se non c'è una reale vita di fede, se non c'è una corrispondenza tra l'agire quotidiano e la propria relazione con Dio, la preghiera diventa una illusione e uno schermo che nascondono la distanza del proprio cuore dal Dio vivente. In questo legame tra preghiera e vita si rivela in modo eminente una «funzione» della preghiera stessa: cioè quella di essere luogo di verità, «specchio» della propria vita. Nella preghiera non solo si riflette il nostro volto interiore (la nostra fede), ma anche ogni aspetto della nostra vita, i desideri e le intenzioni che la muovono, la relazione con gli altri. La preghiera è come un grande contenitore in cui si riversa l'acqua che scorre nel fiume della nostra esistenza; custodita in questo vaso, l'acqua decanta e rivela quante scorie e quante impurità contiene. E guardando in essa come in uno specchio, vediamo lo stato della nostra vita e se esso lascia trasparire la luce di Dio. Collera, rancore, invidia, orgoglio, tristezza, e via via tutti i pensieri malvagi che si sono impossessati del nostro cuore, fanno capolino durante la preghiera e mettono di fronte al nostro sguardo la realtà della nostra vita. La preghiera è veramente uno specchio. E in modo stupendo, quasi a commento del detto citato, così Isacco il Siro esprime questo «servizio» della preghiera: «Quando tu desideri conoscere la tua misura, quale tu sei, se la tua anima è sulla strada o ne è fuori; (o desideri conoscere) la tua saldezza o la tua pochezza, metti alla prova la tua anima nella preghiera. Questa è infatti lo specchio dell'anima, e il saggia-tore delle sue macchie e della sua bellezza».*